

Le regole. Ridotta a mille euro la fascia completamente liberalizzata e dal 10 agosto arrivano i prezzi benchmark

Appalti sempre meno autonomi

Anche se Comuni e Province non troveranno già da domani gli strumenti di acquisto centralizzato per le 19 categorie di beni e servizi "rafforzate", difficilmente avranno le mani libere per procedere in autonomia agli appalti di servizi e forniture.

Dentro e fuori dal perimetro delle 19 categorie merceologiche, infatti, sono in vigore da anni regole che impongono a tutte le amministrazioni, comprese quelle locali, di rifornirsi almeno attraverso i mercati telematici, che garantiscono, oltre ai risparmi sul prezzo, anche tagli ai costi di gestione delle gare. Primo fra tutti il Mepa, il Mercato elettronico della Pubblica amministrazione, la grande piattaforma telematica ge-

stata da Consip per gli acquisti di piccola taglia e continuativi che vede presenti più di sette milioni di prodotti. Nel 2015 sono passati dal Mepa circa 650 mila ordini per un valore totale di più di due miliardi di euro (+39% rispetto al 2014).

L'ultimo riordino della normativa sugli acquisti centralizzati è scattato con il nuovo Codice appalti, dal 19 aprile scorso.

Sommando queste disposizioni con quelle che si sono accavallate (a volte in modo un po' confuso) negli anni, si ottiene il quadro dei (pochi) margini di autonomia rimasti alle amministrazioni.

In pratica, solo i mini-acquisti fino a mille euro sono completamente gestibili in autonomia. Al

di sopra di questa soglia cominciano i percorsi obbligati (si veda la scheda a lato). Fino a 40 mila euro, in realtà, il vincolo riguarda solo le modalità di acquisto. Gli enti locali debbono scegliere la via dei mercati elettronici: non solo il Mepa, appunto, ma anche quelli di altre centrali di committenza, anche a livello locale. Ma possono farlo sempre singolarmente.

L'aggregazione è necessaria sopra i 40 mila euro, per i Comuni che non sono capoluogo di provincia. Questi devono strutturarsi tramite i soggetti aggregatori o le centrali di committenza o, ancora, attraverso l'unione di Comuni.

La stessa soglia fa scattare anche l'obbligo di qualificazio-

ne della stazione appaltante. Ma il passaggio non sarà attivo fino a che il ministero delle Infrastrutture non avrà varato un decreto con i criteri.

Da mercoledì 10 agosto, poi, sarà ancora più difficile "smarcarsi" dagli acquisti centralizzati: da quella data, infatti, entrerà in vigore il decreto del Mef con i parametri prezzo/qualità per 34 categorie di beni (tra cui fotocopiatrici, Pc e tablet). Per tutte le amministrazioni varrà da benchmark, sia per i prezzi, appunto, che per le caratteristiche essenziali del bene da acquistare e che dovranno essere rispettate in caso di acquisto autonomo.

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acquisti dei Comuni

Obblighi per gare di servizi e forniture degli enti locali

Importo	Procedura	Obbligo aggregazione
Da 0 a 1.000 €	Libera	No
Da 1.000 a 40 mila €	Ricorso al Mepa o altri mercati elettronici o accordi quadro Consip. In assenza acquisti autonomi con obbligo di rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	No
Da 40 mila a 209 mila €	Ricorso al Mepa o altri strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza qualificate + obbligo di qualificazione (non attivo). Per le merceologie non presenti anche procedura ordinaria con obbligo di rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	Sì per Comuni non capoluogo di provincia o stazioni appaltanti non qualificate
Oltre 209 mila €	Libera ma con obbligo di qualificazione (non attivo) e rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	No

